

BOCCHERINI LUIGI

**Compositore e violoncellista italiano (Lucca 19 II 1743 –
Madrid 28 V 1805)**

Terzo figlio di Leopoldo e di Maria Santa Prosperi, fu iniziato alla musica dal padre contrabbassista alla Cappella Palatina dal 1747. Verso il 1752 divenne allievo dell'abate D. F. Vannucci al seminario San Martino di Lucca.



Oltre a compiersi gli studi classici, vi apprese i rudimenti della composizione e nel 1755, dopo rapidi progressi, poté iniziare la carriera di violoncellista virtuoso in occasione delle feste di Santa Croce (13-14 settembre).

Luigi fu allora mandato a Roma dove si ritiene abbia studiato con G. B. Costanzi, maestro di cappella di San Pietro, ma la prospettiva di un ingaggio a Vienna per tutti i Boccherini (il padre Leopoldo e i fratelli Giovanni Gastone, Maria Ester e Anna Matilda) gli fece lasciare Roma per raggiungere la famiglia. A tre riprese, negli anni 1757-1764, soggiornò a Vienna: il fratello e le sorelle erano impegnati come ballerini e Luigi suonava con il padre nell'orchestra del teatro imperiale e, a volte, come solista. Qui venne notato da Gluck, che lodò i suoi primi saggi di composizione musicale (6 trii op.1, 1760).

Tra un viaggio e l'altro a Vienna e "nelle corti degli elettori dall'Impero", Luigi visse a Lucca dove, dal 1761, cercò di entrare nella cappella, riuscendovi infine il 16 IV 1764.

Partecipò allora a tutte le manifestazioni ufficiali della Repubblica lucchese, tra cui le più importanti erano la festa delle Tasche e quella di Santa Croce.

Ma le risorse musicali di Lucca erano limitate e Luigi nel 1765 andò a Milano dove incontrò G. B. Sammartini e fondò con G. G. Cambini, P. Naldini e F. Manfredi, quello che può essere considerato il primo quartetto d'archi nel senso moderno del termine.

Nel 1766 abbandonò definitivamente la sua città natale e partì in tournée, con il violoncellista Manfredi, nell'Italia Settentrionale.

Nel 1767 i due musicisti arrivarono a Parigi dove incontrarono gli esecutori più in vista dell'epoca. Ed anche suonavano con successo al Concert spirituel il 20 III 1768 .

Luigi strinse tali legami con gli editori parigini La Chevardiere che quasi tutta la sua produzione ebbe come primo luogo di pubblicazione Parigi.

Nell'estate 1768 si stabilì a Madrid, ottenendo solo due anni dopo il posto di "violoncellista e compositore di musica di S. E. R. L'infante don Luis". Ebbe inizio allora per Luigi un periodo particolarmente felice, che durò fino al 1785; egli seguì l'infante durante gli spostamenti della corte e, dopo il matrimonio morganatico di don Luis nel 1777, si stabilì con il suo protettore al castello dei Las Arenas de San Pedro, nei pressi di Avila, ove poté lavorare tranquillamente con il quartetto composto dai membri della famiglia Font. La morte dell'infante nel 1785 lo obbligò a

cercare nuovi protettori.

Grazie a Carlo III ottenne il posto di violoncellista alla cappella reale ed in seguito passò al servizio della famiglia Benavente-Osuna a Madrid.

In qualità di direttore d'orchestra privata il re Federico Guglielmo II di Prussia gli conferì nel gennaio 1786 il titolo di compositore di camera e da allora Luigi inviò regolarmente i suoi lavori a Berlino. Dopo la morte del re di Prussia (1797) egli si venne a trovare in una situazione difficile che andò sempre più aggravandosi nonostante la generosità di Luciano Bonaparte nel breve periodo in cui questi fu ambasciatore a Madrid (1800-1801).

La pensione del musicista non venne ripristinata, i suoi protettori lasciarono la Spagna e Luigi ebbe dei contrasti con l'editore Pleyel che raccolse una grande quantità dei suoni manoscritti ma li pubblicò disordinatamente.

Infine egli venne duramente colpito da varie disgrazie familiari; rimasto vedovo una prima volta nel 1785, perse la seconda moglie e le tre figlie in meno di due anni (1803-1804).

Morì a Madrid nel 1805, ma le sue ceneri furono trasportate a Lucca solo nel 1927.

Si attribuiscono a Boccherini 484 opere che, diffuse in Europa da editori di ogni paese, valsero al loro autore una grande fama presso amatori e compositori, tra cui Haydn e Mozart, durante gli ultimi trent'anni del XVIII sec.

Le circostanze della vita lo costrinsero a dedicarsi quasi esclusivamente alla musica da camera. Tuttavia, durante la prima parte della sua vita (periodo italiano e viennese) egli scrisse un gran numero di composizioni vocali (mottetti, salmi, cantate, oratori) in occasione delle feste della città di Lucca. Esse non danno prova di grande originalità di stile ma denotano già una facilità melodica ed una tendenza verso l'effusione lirica che si ritrovano nelle diciotto opere di musica da camera composte nel 1760-1761 (6 trii op. 1; 6 quartetti op. 2; 6 duetti per due violini op. 3) e nell'insieme delle sonate e concerti per violoncello solo (e basso) che l'artista componeva per la propria attività concertistica.

In tutte queste opere fa sfoggio di un grande virtuosismo che riprende quello dei violinisti italiani dell'inizio del XVIII sec.

Le sue sonate e i suoi concerti sono, in generale, di difficile esecuzione, l'accompagnamento è ridotto al minimo per lasciare il massimo spazio al solista; tuttavia il concerto in re maggiore per violoncello op. 34,

composto nel 1782, testimonia un'evoluzione nell'orchestrazione ed una maggior compenetrazione tra lo strumento solista e l'orchestra.

Le prime opere di musica da camera rivelano un'espressività romantica molto accentuata. Boccherini si accosta, durante i suoi soggiorni nei paesi germanici, allo *Sturn und Drang* e a ciò va aggiunta la conoscenza delle opere della scuola di Mannheim.

L'op. 1 e l'op. 2- segnano l'inizio della musica da camera moderna, grazie alla scrittura a tre o quattro parti obbligate (1760) e al lirismo assai contrastato, che preannuncia talvolta Beethoven (finale del primo quartetto op. 2 1761).

È difficile valutare l'influenza degli autisti francesi su Boccherini il quale, come F. Manfredi, li giudicava "insuperabili nella precisione e nell'uso dell'arco ma carenti nell'espressione" (lettera di Manfredi del 30 VI 1768). Le sei sonate per violino e clavicembalo opera 5, vivacemente concertanti, risalgono al soggiorno parigino.

Alcuni rondò dei trii op. 6 e op. 14 e dei quartetti op 8 e op. 9 così come il *Concerto per più strumenti* op. 7 composti dopo la partenza da Parigi, sono stati forse influenzati dall'arte francese.

Dopo che si fu stabilito in Spagna, Boccherini ebbe agio di approfondire i problemi della musica da camera. L'obbligo di produrre nuove partiture per il piccolo gruppo strumentale raccolto intorno all'infante don Luis e, in seguito al suo isolamento a Las Arenas in compagnia della famiglia Font lo costrinsero ad approfondire le risorse musicali del trio, del quartetto, del quintetto (soprattutto a due violoncelli, nella cui esecuzione Boccherini si univa a Font) e del sestetto.

La fecondità di Boccherini fu prodigiosa: 130 opere (di cui 5 quintetti per due violoncelli e 28 quartetti in meno di otto anni (1771-1778). In esse è possibile scorgere tutte le caratteristiche di quello che sarà il suo stile definitivo. Egli getta a profusione idee melodiche (il che, a volte, nuoce all'equilibrio della forma) e dà prova di una potenza espressiva estremamente variata che va da una sorta di lirismo quasi immateriale al patetismo più intenso.

I movimenti lenti nelle sue composizioni sono, da questo punto di vista, particolarmente interessanti. Ma anche gli altri movimenti sono spesso imbevuti di sfumature sentimentali: malinconia, sentimento elegiaco, ardore romantico o una gaiezza che giunge a volte fin quasi alla *verve* rossiniana.

Questi elementi stilistici si ritrovano in tutta la produzione susseguente al

1785. Ad essi si aggiungerà in misura sempre crescente un'influenza ispaneggiante che conferisce alla sua musica un gusto particolare a cui i suoi contemporanei non rimasero insensibili e che neppure oggi è facile definire con chiarezza.

Tale influenza è meno mediata in alcune opere volontariamente imitative (il quartetto *La Tiranna*, il quintetti *Musica notturna delle strade di Madrid e Fandango*) dove si manifesta mediante l'impiego di procedimenti tipicamente spagnoli (scale popolari delle diverse regioni spagnole, *cante jondo*, tecnica del *razguado* trasportata dalla chitarra agli strumenti ad arco, ritmi di danza popolari ecc.); le opere posteriori al 1770 rivelano un'interazione stretta e spesso difficile da analizzare tra queste influenze spagnole e le tradizioni italiane (belcanto, virtuosismo). La qualità dell'opera di Boccherini è elevata, ma sempre piuttosto uniforme e in ciò sta forse la ragione dell'indifferenza del pubblico all'inizio del XIX sec..

Lo stesso Boccherini però distingueva tra le sue opere i 12 grandi quintetti con pianoforte composti tra il 1797 ed il 1799 e che costituiscono senza dubbio il culmine della sua arte.

In ogni caso e nonostante le critiche sull'aspetto cupo, tormentato e bizzarro del suo stile, Boccherini occupò dal 1770 un suo posto specifico tra Mozart e Haydn.

Egli scorse un ruolo essenziale nella creazione del quartetto d'archi e nello sviluppo della musica sinfonica nel momento della formazione dello stile classico.